

proposta

DOMENICA IN ALBIS

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 37 - N. 1661 - 11 APRILE 2021

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

IL PENDIERO DI DON CARLO

Sabato Santo 3 aprile 2021

Il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia sono i grandi Segni operanti di un'unica corrente di Vita che ci raggiunge dall'alto, e con una nuova ondata, dono di Dio, riempie il mondo e ciascuno di noi in questi giorni di Pasqua. Fin da quando eravamo bambini quest'acqua viva ci ha avvolto, e anche ora ci abbraccia, perché pulsò in noi il Sangue di Gesù; è questa l'Opera di Dio, che viene prima di tutto: deve venire dopo anche l'opera nostra, ma la verità del nostro operare nasce dall'accoglienza dell'Opera di Dio, nell'umiltà attenta e docile del discepolo. Sostenuti e portati potentemente da questa corrente noi crediamo che un giorno passeremo attraverso la morte e giungeremo alla Vita che non tramonta, tutti insieme, nell'Amore.

*Caro Don Roberto,
ho pensato a molte cose in questi anni ed oggi, Venerdì Santo, ho scelto di ricordare assieme a te alcuni momenti incisi nel mio cuore e nella mia mente.
Stamattina recandomi al lavoro pensavo a quando, trent'anni fa, venivo in chiesa per le lodi mattutine e le immagini erano tante: il Cristo velato, la chiesa spogliata, le letture, i cori alternati...gli occhi ancora velati di sonno dopo la veglia in Chiesa durante la notte del Giovedì e l'attesa per la via Crucis.
Quanto mi mancano queste cose.
Così come le 3 Sere.
Erano momenti in cui ci si ritrovava tra amici ma anche in cui si era assieme, uniti, persone che condividevano se non lo stesso punto di vista, almeno lo stesso punto di incontro e di pace.
Sono passati 30 anni.
Anche di più per alcune cose...sono entrato nell'AC a 6 anni, nel coro dei giovani a 11 anni e nella corale Perosi a 15 ed ora...ed ora mi "tocca" fare l'adulto, il genitore, quello che inizia a vedere seppur in lontananza la soglia dei 50 anni.
Io...42 anni ora...che mi par ancora ieri che gironzolavo sotto il campanile con la panchina costruita utilizzando il sostegno della campana, che proprio ieri passavo pomeriggi interi a giocare a pallavolo o a calcio dietro la chiesa, che...non c'era la tettoia ma un albero sotto il quale ripararsi quando pioveva, il rumore del trapano e della sega mentre preparavi i "loschi intrugli" natalizi o le basi per i lumini dell'azione cattolica, la preparazione del campeggio con i due o tre giorni di lavori a montar tende, bagni, cucina e pagoda...
Ora, tutto ciò che resta, sono ricordi.
Ricordi che in questo periodo di "isolamento" fanno sorridere andando a braccetto con un lieve dolore per non riviverli più.
Chirignago resta il mio piccolo punto esclamativo nel cuore e vorrei tanto che i ragazzini di oggi potessero vederla con i miei occhi ed i miei ricordi, le mie lacrime e le mie risate, la tua pazienza e la mia rozza irruenza di ragazzino.*

Ora, l'uomo, vorrebbe solo poter rivivere un singolo istante di quegli anni con un breve istante di quella spensieratezza.

Caro Don Roberto mando un grande abbraccio a te e a tutta la comunità di Chirignago augurando con tutto il cuore una Buona Pasqua.

Stefano

P.S. I ricordi sono spesso più belli della realtà.

Grazie, Stefano, per questa bella lettera. Quello che dici è vero, meno il post scriptum: se cose tanto lontane nel tempo ti riempiono ancora il cuore vuol dire che nel loro piccolo sono state molto grandi. Così le abbiamo, allora, pensate e vissute. Ed avevamo ragione. drt

Giovedì santo

Caro don Roberto, grazie della bellissima celebrazione del Giovedì Santo, piena di calore e partecipazione nonostante i tempi tristi. Grazie dell'omelia che ci ha totalmente presi. Infine, grazie per l'ottimo strumento dello streaming che ci ha consentito di essere realmente presenti.

Le vogliamo bene.

Rosanna Vanin e Gianni Montagni

LE PROFESSIONI DI FEDE 2021

Anche quest'anno il Buon Dio e cinque giovani coraggiosi ci hanno fatto il dono delle PROFESSIONI DI FEDE. E sono 35 anni che, puntualmente, la sera della veglia pasquale, qualche giovane sale all'altare per dire con timore ma anche con forza la propria fede.

La cosa nacque tanti anni fa quando il Patriarca Marco Cè propose questa tappa nel cammino dei giovani della nostra diocesi.

Noi prendemmo questa proposta sul serio e da allora possiamo pubblicare con gioia quello che Letizia, Antonio, Fabio, Francesco e Massimiliano hanno detto

LETIZIA

Gesù

, eccomi! Chi se lo aspettava?

All'uscita CO/GI di quasi due anni fa don Roberto mi spiazzò chiedendomi se avevo mai pensato di fare la Professione di Fede. Rimasi stupita perché io alla Professione di Fede non ci pensavo mica, il momento per quelli della mia età era già passato da qualche anno e già allora pensavo che qualora il don melo avesse chiesto avrei rifiutato. Avrei detto di no perché ho sempre pensato che ci volesse una grande responsabilità per fare questo passo ed io non sono mai stata "perfetta" nella mia fede. Sempre nella stessa uscita, durante le riflessioni di gruppo affrontammo come argomento la fede e come essa sia individuale, che non ha bisogno di essere confrontata. Ecco come delle semplici parole mi aprirono gli occhi e il cuore alla possibilità di fare qui, oggi, la Professione di Fede.

Ho sempre sentito Dio vicino, magari non sempre ero pronta a farlo entrare ma non mi sono mai sentita sola, Lui c'è sempre stato.

Dio lo vedo nelle persone che sono attorno a me, nella mia famiglia, in mio moroso e nei miei amici; in tutte quelle situazioni in cui qualcuno mi è vicino senza il bisogno che io lo chieda, nel sentire i miei nonni che per primi mi hanno avvicinata a Lui, vicini.

Grazie, Gesù per essere sempre con me, per non lasciarmi mai, per essere un porto sicuro, per avermi dato la fede (ed anche un po' di coraggio) per essere ora pronta a dire che Credo in Te davanti a tutta la comunità.

Ti prego di sorreggermi durante il mio cammino.

Ti voglio bene.

ANTONIO

Eccomi Signore, sono felice di essere qui oggi per ringraziarti e per dire davanti a tutta la comunità quanto importante tu sia per me. Non nego di essere stato molto incerto e dubbioso se rispondere o meno all'invito a professare la mia fede, ma alla fine mi sono deciso e sono sicuro di aver preso la decisione giusta.

Sei sempre stato partecipe della mia vita fin da quando sono nato: nella mia famiglia, nelle attività parrocchiali e in generale, in tutte le decisioni che ho preso.

Sono convinto che ogni persona viva la fede in modo molto personale: ci sono persone che ti ritrovano in eventi eclatanti della loro vita e chi, come me, ti intravede in tante piccole azioni quotidiane. Dal segno della croce prima di ogni pasto, a quel: "Ciao Gesù, ti voglio bene" che don Andrea ci aveva insegnato a dire da bambini, in qualsiasi momento, così che ti sentissimo il più vicino possibile. Nella mia poca esperienza di vita ho imparato che quando si intraprende un'avventura, se si hanno buoni compagni di viaggio, la fatica si sente di meno e credo che tu non sia solo un ottimo compagno di viaggio, ma anche un esempio da seguire e un supporto su cui poggiarsi nelle difficoltà.

Penso che la vita sia una maratona con molti ostacoli, in cui, non si riesce a correre con un ritmo costante, ma bisogna capire quando rallentare e quando accelerare.

Percorrere questa strada da soli credo sia impossibile ed è per questo che sin da piccolo ti ho scelto come uno degli amici che mi accompagni durante questa strada piena di ambiguità chiamata vita.

Io so che ci sarai sempre per me e io spero di esserci

sempre per te. Aiutami sempre, anche quando mi troverò in situazioni difficili o davanti a complicati problemi da risolvere. So che sarai sempre presente nella mia vita incondizionatamente.

Ti voglio bene Gesù.

FABIO

Eccomi qua questa sera a professare davanti a tutta la comunità il mio "credo in te Gesù". Prepararsi un bel discorso è forse ciò che risulta più difficile in questa notte.

Ci provo.

Ti porto nel mio cuore da quasi vent'anni per merito dei miei genitori, di mio fratello e dei miei nonni che fin da piccolo hanno cominciato a parlarmi di te portandomi alla Santa Messa della domenica. Grazie all'insegnamento di don Roberto, don Andrea e dei catechisti sono maturato come persona e soprattutto come cristiano. Voglio affidarmi a te che sei la mia guida, sicuro che tutte le volte che sbaglierò, che inciamberò, tu sarai accanto a me, pronto a rialzarmi quando con le mie forze, le mie incertezze non riuscirò a percorrere i tratti più difficili della strada che tu Signore hai disegnato per me. Ti prego di aiutarmi a fare del mio meglio per testimoniare la mia fede con i fatti e non con le sole parole. Senza di te, sono sicuro che non sarei diventato quello che sono adesso, quello che ora è qui su questo altare a professare la sua fede. Io credo in te e lo dico con tutto il cuore.

Ti voglio bene Gesù!

FRANCESCO

Eccomi, è giunto il mio momento di affrontare con coraggio questa magnifica occasione che mi è stata posta davanti e che non potevo rifiutare. Ogni anno ascoltavo le professioni di fede dei ragazzi più grandi di me e mi chiedevo quando avrei avuto la possibilità di poter dire a tutti in chi credo.

Di conseguenza la domanda potrebbe risultare spontanea: "ma allora, in cosa credo?" Io credo in Dio. Lo stesso che ha reso possibile tutto ciò e che mi segue e mi supporta. Arrivato a quasi 20 anni e pensando a come li ho passati realizzo di quanto sia stato fortunato ad averti conosciuto fin da piccolissimo. Grazie alla mia fede sono cresciuto in questa parrocchia che mi ha stravolto la vita e mi ha regalato così tante cose che in una vita intera non potrei restituire.

L'amore incondizionato e gratuito che Gesù ci ha tanto insegnato, l'ho sentito sulla mia pelle e ora non posso fare altro che darne a mia volta in ogni cosa che faccio.

In particolare, lo Scoutismo è stato ed è tutt'ora il posto dove potevo parlare di Te e di tutto quello che ti sta attorno, dove potevo confrontarmi con altre persone con fedi molto diverse dalla mia ma tutte accomunate da unico credo. Riflettendo durante la veglia in preparazione alla nostra professione di fede, mi è stato chiesto di disegnare con un oggetto che cosa sia per me Gesù. Io ho scelto un vocabolario. Un vocabolario perché dentro ci trovi sempre tutte le risposte al significato delle cose, solo a volte capisci a pieno il significato delle parole che non conosci, a volte ti mette in crisi perché la spiegazione utilizza termini ancora più complessi di quello che stavi cercando. Il mio rapporto è sempre stato così. Ho

sempre avuto domande e non sempre risposte immediate, il che mi spinge a porre altre e a indagare sempre di più sulla mia fede e su chi sei per me. Come ho detto, può succedere che alcune cose non le si capiscono subito. È stato il caso della scomparsa di mia nonna che mi ha fatto tanto riflettere e pensare perché assieme all'altra nonna sono sempre state degli esempi di fede fenomenali e soffrivo pensando al fatto che non ci fosse più. Ho avuto fede e ho imparato a cogliere la bellezza collaterale delle cose! Ho imparato a buttarmi, a crederci, a seguire la sua chiamata ed eccomi qui. La strada che ho percorso fino ad adesso è stata lunga, ma sono solo all'inizio: questa mia professione di fede è un altro grande passaggio per poter coltivare al meglio una fede autentica.

Vorrei concludere con una piccola cosa che ho imparato fin da bambino che anche se semplice racchiude tutto quello che vi ho raccontato: "caro Gesù, ti voglio bene!"

MASSIMILIANO

Non so se lo sapete, ma io sono una persona a cui piace stare al centro dell'attenzione, a cui piace parlare ad un pubblico anche se magari sta raccontando qualcosa di personale o di privato.

Però in questa occasione sono un po' in difficoltà anche io.. non per vergogna, non per timore di sbagliare qualcosa (beh quello un po' si dai), ma perché trovare parole adatte per testimoniare tutta la mia fede, per raccontare a tutti perché sono qui questa sera su questo altare, beh.. non è facile. Però Gesù, come in tutte le cose, ci metterò tutto l'impegno possibile.. La fede, il credere in te Gesù, è un qualcosa che mi ha accompagnato fin da bambino; o meglio, tu mi hai preso per mano e mi hai accompagnato fin da bambino in tutti questi anni senza mai allontanarti.

Mi hai preso per mano fin da quando non ti conoscevo ancora, fino a quando nessuno mi conosceva ancora, e mi hai posto in una famiglia dove la fede cristiana, il credere in te, era ed è tutt'ora qualcosa di genuino, di autentico, di vero, di vivo.

Mi hai preso per mano quando ho imparato a conoscerti, ascoltando quello che le catechiste, don Roberto e don Andrea ci raccontavano di te: questo Gesù che ci indicava, fra le tante cose, una strada maestra da percorrere.

Una strada da percorrere.. ah la strada: una strada percorsa sempre con il fazzolettone bianco e rosso al collo, dei pantaloncini corti di velluto blu e uno zaino sulle spalle. Sono sicuro tu mi abbia preso per mano anche quel pomeriggio di ottobre 2009, in quella corsa forsennata attorno al quadrato per diventare un lupetto... senza sapere che dopo sarei diventato un esploratore, un rover. Durante tutti questi anni, e durante tutte queste esperienze vissute, mi piace

immaginare te Gesù che mi tieni per mano, ma con l'altra tieni per mano tutte le persone che hai avvicinato a me, e che hai fatto entrare nella mia vita; persone che ora, non tutte ma sicuramente un buon numero, o sono sull'altare con me o sono sedute qui in Chiesa ad ascoltarmi. Mi hai preso per mano Gesù, in tutti i momenti importanti della mia vita, infondendomi con quella mano sicura tranquillità, serenità e forza: mi bastava affidarmi a Te con una preghiera per sentirmi saldo e sereno indipendentemente dall'entità e dall'importanza del momento che avevo di fronte.

Dicevo all'inizio che mi trovavo in difficoltà nel trovare e nel dire queste parole, e che ci avrei messo tutto l'impegno possibile: ora sono sicuro, sicuro che ora, in questo momento, tu mi stia tenendo per mano. E io ti prometto che cercherò con tutto il mio impegno di non staccare mai la mia mano dalla tua, certo che tu non toglierai mai la tua mano, perché so che di te mi posso fidare, perché io credo in te.

A PROPOSITO DELLA FEDE ...

Una storiella

Una domenica mattina, mentre stava per iniziare la Messa, in una piccola chiesa al confine tra il Venezuela e la Colombia, fecero irruzione una banda di guerriglieri armati fino ai denti. Tra lo sgomento generale, afferrarono il sacerdote e lo trascinarono fuori dalla chiesa facendo chiaramente capire che lo avrebbero giustiziato. Poi il capo della banda rientrò in chiesa tra il terrore generale, dicendo ad alta voce: "Si faccia avanti chiunque crede veramente in queste stupidaggini della religione che vi insegna questo prete."

La paura si leggeva sul viso sbiancato di tutti i presenti. Ci fu un lungo silenzio pieno di tensione. Poi, un giovane trentenne si fece avanti e davanti al capo dei guerriglieri orgogliosamente disse: "Io amo Gesù". Fu subito trascinato con rudezza fuori della chiesa.

Nel frattempo, altre 14 persone di varie età, si fecero avanti e davanti al capo della banda professarono la loro fede in Gesù. Uno dopo l'altro, anch'essi furono trascinati in malo modo fuori dalla chiesa, facendo presagire ai presenti la stessa sorte che sarebbe toccata al sacerdote. Passarono pochi attimi e i presenti sentirono il crepitare delle mitragliatrici.

Assicuratosi che non c'era più nessuno in chiesa desideroso di farsi identificare come cristiano, il capo dei guerriglieri, con fare sdegnato ordinò ai presenti di uscire immediatamente dalla chiesa.

Appena passata la soglia della chiesa si accorsero che il sacerdote e gli altri trascinati fuori a forza, erano sani e in piedi fuori della porta. A quest'ultimi, il capo dei guerriglieri ordinò di rientrare e di continuare la loro liturgia mentre a tutti gli altri disse in maniera sprezzante: "Non vi permettete assolutamente di rientrare in chiesa fino a quando non avrete il coraggio di morire per la vostra fede".

Detto questo, il gruppo sparì nella giungla con la stessa rapidità con la quale aveva fatto irruzione in chiesa.

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (12—18 APRILE 2021)

Lunedì 12 Aprile:

Pomeriggio: Benedizione delle famiglie in via Oriago (dispari)

Ore 20,30: Comunità capi

Martedì 13 Aprile:

Ore 14,30: In cimitero
Rosario e S. Messa

Ore 20,30: Consiglio dell'AC.

Mercoledì 14 Aprile:

Ore 6,30: MESSA E DEI GIOVANI

Ore 9,00: MESSA DEL MERCOLEDÌ

Ore 17,00: incontro Catechisti in sala Bottacin

Giovedì 15 Aprile:

Pomeriggio: Benedizione delle Famiglie in V. Oriago (pari) e V. Galassia

Ore 20,30: CATECHISMO DEGLI ADULTI

Venerdì 16 Aprile:

Pomeriggio: Benedizione delle famiglie di V. Miranese 329- 421 (dispari)

Sabato 17 Aprile:

Pomeriggio: CONFESIONI

BUONA PASQUA, BUONA CONDIVISIONE

Un tronco che cade solitario nella foresta vergine, fa rumore? La luce del frigorifero è accesa quando l'elettrodomestico è chiuso?

Con il ragionamento possiamo dare risposta “sì” o “no” a queste domande, ma io trovo più corretto rispondere “è indifferente”. Indifferente perché, se non posso essere presente alla caduta dell'albero, se non posso stare all'interno del frigorifero per osservarne il contenuto, il fatto che la caduta sia fragorosa o del tutto muta, che gli alimenti mantenuti al fresco siano illuminati o all'oscurità, non mi tocca minimamente: manca la condivisione di quell'avvenimento. L'assenza di condivisione impedisce di essere partecipi degli eventi; quel che più mi ha pesato in quest'ultimo anno è proprio l'isolamento dalle altre persone. La pandemia globale non ha soltanto limitato spostamenti e contatti con le altre persone, ma ha anestetizzato vite, progetti ed aspirazioni di molti, fermi in un limbo per un tempo imprecisato.

Questa situazione di sofferenza tuttavia giungerà al termine e, seppur gradualmente, potremo tornare alle nostre vite consuete; forse lo faremo con un po' più di consapevolezza dell'importanza di condividere ogni momento, felice o meno, assieme a chi lo possa apprezzare assieme a noi. In questo periodo pasquale l'immagine che ho più vivida non è quella del Signore in croce o risorto, ma quella del Signore che mangia la Pasqua ebraica assieme ai suoi discepoli, tutti radunati attorno alla stessa tavola: un momento conviviale, naturalmente gioioso nonostante il peso che in quel momento Gesù doveva già avere nel cuore, che è stato scelto per annunciare alle persone a lui più vicine quello che sarebbe stato il suo dono più grande, di lì a poco.

Ecco il tema della condivisione nella sua pienezza, del vivere i momenti importanti della propria esistenza assieme a chi si ama.

Mi sono chiesto quanto spesso io “condivida” qualcosa durante le mie giornate ed ho riflettuto su quanto questo termine sia abusato a causa della tecnologia che permea le nostre vite: i social network, le applicazioni di messaggistica istantanea vivono di “condivisione”, senza la quale non sarebbero che immateriali scatole vuote.

La mia convinzione è però che la vera condivisione sia l'atto di vivere tempo ed emozioni assieme all'altro, non lo sterile e meccanico inoltro di scritti ed immagini scherzose, ironiche, “virali”, che strappano magari un sorriso ma non lasciano traccia di sé se non quella nelle statistiche dell'occupazione di memoria del nostro smartphone.

Il mio augurio per la Pasqua di quest'anno è che possiamo tutti tornare al più presto ad essere protagonisti delle nostre vite, una volta sciolto il laccio del virus che, co-

me sfera d'acciaio legata al nostro calcagno, rallenta il nostro cammino.

Torneremo a camminare, a correre per perseguire le nostre aspirazioni, e lo faremo con chi avremo scelto di rendere di esse partecipe lungo il nostro percorso. Unico evento che potrebbe veramente fermarci è la morte, ma Gesù ci ha mostrato che pure quella è superabile. Guardiamo avanti fiduciosi.

Buona Pasqua e buona Pasquetta

Giovanni

*

Con gli ulivi la CARITAS ha raccolto complessivamente 2050 Euro; con i mercatino Pasqua 900 Euro. GRAZIE

**

Poiché anche l'ultima sgangherata bicicletta è stata rubata, chi ne avesse una altrettanto sgangherata che non usa più sa che ce ne sarebbe bisogno

L'icona del Risorto

La candida veste
sfolgorante di luce
si staglia

tra il vecchio e il nuovo.

Luminoso

tra passato e presente
tra vita mortale ed eternità.

Hai divelto le porte della morte
e le sue chiavi,

ne hai calpestato per sempre
i battenti

e hai teso la mano all'umanità
da Adamo a me

a chiunque dopo verrà.

Io che amo guardare
l'azzurro cielo e le sue nubi

guardo l'oro prezioso
che Ti circonda, o Cristo,

ma più preziosi, credo,
siano i fiori, accanto

che abbracciando la Tua croce
e Te, inchiodato

parlano ,vivi, oggi
di rinascita

e rivestono ogni cosa di Resurrezione.

Ancora una volta

la Tua e la nostra Resurrezione.